



Lettera 20 giugno 1915 scritta dal sottotenente Valentino Cestari

"20-6-15

Santi carissimo,

Finalmente riesco a sapere dove ti trovi.

La lettera riguardante la tua salute giuntami ieri rappresenterà per me un caro ricordo della guerra italo-austriaca. Non puoi immaginare la mia contentezza nel leggere che guarirai certamente al più presto.

Avrai già saputo che il giorno due dovemmo per necessità ritornare a Kamno senza te, il povero Romano²⁸ - Cuzzi²⁹ - Isastia³⁰ e Barbieri³¹. (Del nostro battaglione).

Il giorno 3 ritornammo in posizione, passammo ivi la notte e il g. 4 movemmo all'attacco, che fu addirittura disastroso sotto il fuoco delle mitragliatrici, della fucileria, delle bombe a mano e degli shrapnel austriaci, i quali fortunatamente furono pochi, ma, ti giuro, bene assestati. Il g. 4 cadde gloriosamente il nostro maggiore Reali³² e furono feriti il capitano Calini³³ alla gola e Garzena³⁴ nostro al braccio.

La sera ci ritirammo alle ore 22 a Seline e proseguimmo poi per Caporetto-Svina, dove attualmente ci troviamo.

Ieri ricevemmo rinforzi da Milano per completare il 23 e il 36. Credimi, Marcello, il giorno 4 mi venne la voglia di piangere, pensando a te, al povero Romano, al tenente Garzena.

²⁸⁻ Antonio Romano, vedi pag. 46

²⁹⁻ Fedele Cuzzi, sottotenente di milizia territoriale 12° reggimento bersaglieri. Nacque a Suna (oggi Verbania), in provincia di Novara, l'11 giugno 1882. Cadde il 4 giugno 1915 sul Monte Mrzli ed alla sua memoria venne concessa la medaglia di bronzo al valor militare con questa motivazione: "Muovendo animosamente all'attacco alla testa del proprio plotone, cadeva mortalmente colpito. Monte Mrzli Vrh-Tolmino, 2 giugno 1915".

³⁰⁻ Rodolfo Isastia, vedi pag. 46

³¹⁻ Pietro Barbieri di Brescia, sottotenente di complemento 12° reggimento bersaglieri. Decorato con la medaglia di bronzo al valor militare con questa motivazione: "Ferito mentre muoveva all'attacco, rimase al proprio posto finchè la compagnia non ebbe ordine di ritirarsi. Monte Mrzli Vrh, 2 giugno 1915".

³²⁻ Gaetano Reali, vedi pag. 46

³³⁻ Giovanni Calini di Brescia, 1° capitano 12° reggimento bersaglieri. Decorato con la medaglia di bronzo al valor militare poi commutata in medaglia d'argento con questa motivazione: "In vari sanguinosi combattimenti, al comando prima di una compagnia e poi del battaglione, dette prova di fermezza, serenità e mirabile coraggio. Gravemente ferito, tenne fermo ed esemplare contegno. Mrzli Vrh, 1-4 giugno 1915".

³⁴⁻ Ernesto Mario Garzena, tenente di complemento 12° reggimento bersaglieri. Decorato con la medaglia di bronzo al valor militare con questa motivazione: "Comandante di un plotone, con slancio e singolare ardimento, lo guidò ripetute volte all'assalto di forte posizione nemica, incitando con la parola e con l'esempio i suoi dipendenti, finchè riportò ferita ad un braccio da proiettile nemico. Monte Mrzli, 1-4 giugno 1915". Promosso al grado di capitano si meritò una seconda medaglia di bronzo al valor militare con questa motivazione: "Usciva risolutamente e brillantemente con tutta la sua compagnia dalla trincea, e, nonostante le perdite causate dall'intenso e violento tiro delle artiglierie e mitragliatrici avversarie, la conduceva compatta, con l'esempio e con coraggiosa calma, fin sotto i reticolati avversari. Impegnava quindi il nemico in tale maniera, da non permettergli alcuno spostamento. Si distinse sempre per coraggio, offrendosì anche volontario in altri combattimenti. Piccolo Javorcek (Plezzo), gennaio-febbraio 1916".

Non avevo a chi rivolgere parola la sera del 4, poiché Manildo³⁵ lo vidi poco prima di ritirarci.

Pensavo sempre al momento in cui nell'ultimo giorno di combattimento mi trovai a quattro passi dal corpo del povero e caro Romano abbandonato da 2g. a piè di un albero.

Fermo per necessità sotto il fuoco più volte volli guardarlo e non piansi non so perchè.

Che momenti e che emozioni!

Posso assicurarti che negli ufficiali e nei bersaglieri della compagnia predomina l'idea della vendetta e vendicati al più presto sarete nel prossimo combattimento.

Sono giunti parecchi ufficiali tra i quali il tenente Bertinotti, che comanda la compagnia.

Domani chiederò la tua pistola al cap^{le} maggiore Ferretti e la conserverò nella mia cassetta, perché il sacchetto potrebbe essere smarrito o facilmente aperto. Che ne dici?

Spero di ricevere ancora tue notizie più consolanti.

L'augurio vivo e sincero che parte dal mio cuore è quello di una pronta e completa guarigione.

La Patria non può rinunziare all'opera di un ottimo ufficiale in pace e sul campo di battaglia.

Mi pare d'aver sentito che sei stato proposto per la medaglia d'argento. Marcello, la meriti!

Rinnovo l'augurio anche per Manildo, Bertinotti e ti bacio

Sempre tuo aff.mo amico

S. Tenente Cestari Valentino

 $del~12^{\circ}~bersaglieri~36^{\circ}~battaglione$

Divisione speciale B.

Zona di guerra.

P.s.) Auguri e saluti dai colleghi".

³⁵⁻ Molto probabilmente si tratta di Giovanni Manildo da Strevi (Alessandria), allora tenente dei bersaglieri.

VALENTINO CESTARI

Valentino nacque a Marsico Nuovo il 18 gennaio 1890 da Vincenzo ed Adelina Caso. Soldato di leva di 1a categoria, venne lasciato in congedo illimitato il 30 marzo 1910 e successivamente in congedo straordinario il 15 ottobre 1910.

Richiamato il 31 dicembre 1910 in qualità di allievo ufficiale nel 2° reggimento bersaglieri, il 31 marzo 1911 fu promosso al grado di caporale. Il 31 luglio 1911 venne nominato sergente e il 31 dicembre 1911 inviato in licenza illimitata in attesa della nomina al grado di sottotenente di complemento, che arrivò il 21 gennaio 1912.

Il 1° febbraio giunse all'11° reggimento bersaglieri, il 4 febbraio 1912 prestò giuramento di fedeltà a Napoli ed il 15 marzo 1912 si sposò con Vittorina De Rosa. Dal 1° settembre 1912 fu trattenuto alle armi a tempo indeterminato, il 18 ottobre 1912 si imbarcò a Napoli con destinazione il fronte della Tripolitania e Cirenaica e sbarcò a Tripoli il 21 ottobre. Per effetto del congedo si imbarcò a Tripoli il 28 gennaio 1913 e rientrò in Italia, sbarcando al porto di Siracusa, il 30 gennaio 1913 ed il giorno dopo venne inviato in congedo illimitato.

Fu richiamato in servizio in occasione della chiamata dei militari di prima categoria della classe 1890 il 2 agosto 1914. Il 26 settembre passò effettivo al deposito con ordine permanente ed il 4 novembre 1914 venne mandato in congedo illimitato.

Il 10 febbraio 1915 fu chiamato in servizio in seguito a sua domanda ed il 22 maggio 1915 si trovava in servizio quando giunse la chiamata alle armi. Il 22 maggio 1915 partì per il fronte con il 12° reggimento bersaglieri ed il 1° agosto 1915 venne nominato sottotenente in servizio attivo permanente. Il 9 agosto 1915 riportò una ferita al ginocchio destro in seguito a caduta su sassi mentre si recava verso la sua tenda nella zona dello Sleme. Valentino era presente al fatto d'armi per il quale il 12° bersaglieri, a cui apparteneva, ebbe la medaglia d'argento al valor militare alla bandiera conferita di motu proprio dal Re con questa motivazione: "Allo Sleme il XXI battaglione ed al Mrzli i battaglioni XXIII e XXXVI,

in ripetuti attacchi contro le ben difese trincee nemiche, fra inenarrabili difficoltà e dure privazioni, per più giorni seppero lottare strenuamente dando magnifico esempio di slancio, di saldezza e di disciplina (1-4 giugno - 14 agosto 1915)". Il 13 maggio 1916 venne promosso al grado di tenente. La sera del 28 agosto 1916 riportò ferite da schegge di granata nemica mentre si trovava nelle trincee del fronte Seebak e fu ricoverato all'ospedale.



30 luglio 1916 - Zona di guerra

Alla nostra mensa si mangia il capriolo ucciso in prossimità delle trincee nemiche. Bacioni Vostro aff.mo figlio Valentino (Valentino Cestari è il primo sulla sinistra)

Rientrò al deposito bersaglieri di Barletta dopo la convalescenza il 14 gennaio 1917, il 16 aprile 1917 venne destinato al deposito del 58° reggimento fanteria di Padova e il 22 aprile trasferito all'8° reggimento fanteria. Il 13 maggio 1917 fece ritorno al fronte.

Il 23 agosto 1917 venne promosso capitano, il 10 ottobre 1917 comandato a prestare servizio presso il 281° reggimento fanteria ed il 21 ottobre 1917 fu trasferito al 4° reggimento bersaglieri. Il 4 dicembre 1917 Valentino venne fatto prigioniero in seguito al fatto d'armi sul Monte Tonderecar e rinchiuso nel campo di concentramento per ufficiali di Bistritz bei Neuern (oggi in Romania).

Fu rimpatriato il 21 novembre 1918 e assegnato al 62° reggimento fanteria di marcia ex prigionieri di guerra. Il 16 gennaio venne trasferito al

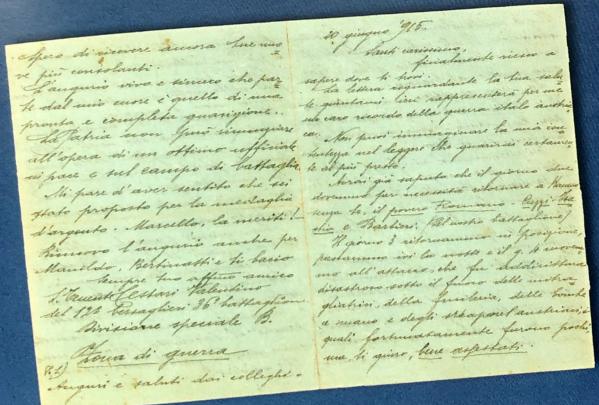
deposito del 4° reggimento bersaglieri di Torino. Il 22 marzo 1919 giunse con il 4° bersaglieri in territorio dichiarato zona d'armistizio nella Venezia-Giulia e il 18 gennaio 1920 trasferito al 5° reggimento bersaglieri, con il quale rientrò a Mantova il 19 gennaio 1920.

Nel periodo tra le due guerre fu promosso prima maggiore e poi tenente colonnello, e con questo grado richiamato il 15 gennaio 1942.

Successivamente destinato in zona di operazioni, giunse a Bengasi il 19 maggio assegnato all'85° reggimento fanteria, e il giorno 29 ricoverato in ospedale a Derna per ferite da scoppio di granata. Passò i mesi seguenti tra ospedali e convalescenza, non rimettendosi mai del tutto, finché l'11 febbraio 1943 gli venne riconosciuto il trattamento di quiescenza.

Durante la sua lunga carriera gli vennero attribuite numerose onorificenze e riconoscimenti: medaglia per la campagna di guerra Italo-Turca 1912, distintivo d'onore per ferite, medaglia istituita a ricordo della guerra 1915-1918, medaglia interalleata della vittoria, croce al merito di guerra, medaglia a ricordo dell'unità d'Italia. Venne inoltre nominato, il 13 novembre 1936, cavaliere dell'ordine della corona d'Italia in considerazione di particolari benemerenze e fu autorizzato a fregiarsi del distintivo per la campagna del 1940, con una stelletta, e l'11 febbraio 1941 venne nominato cavaliere ufficiale dell'ordine della corona d'Italia.

Valentino si spense il 30 giugno 1972 in seguito a cancrena alle gambe dovuta alla cattiva circolazione in seguito ai disagi subiti durante gli anni di guerra.



Lettera al sottotenente Cestari 25 giugno 1915

"Carissimo Cestari

Quest'oggi ho ricevuto la graditissima tua: grazie mille! In questi momenti l'aver notizie da amici, da colleghi, che provarono le stesse nostre emozioni, le stesse nostre ansie, lo stesso nostro fremito, lo stesso nostro entusiasmo, ci procura una soddisfazione indefinibile che forse anche tu avrai provata. E mentre con gioia sento che tu, dopo un sì cruento combattimento, ti trovi ancora nella pienezza delle tue energie fisiche e morali, non posso non provare un vivo dolore per la morte eroica del nostro sig. Magg. Reali. Ma il sangue suo non andrà perduto, perché il suo ricordo ed il suo esempio varranno ad aumentare il nostro ardore, il nostro desiderio di vendetta che, con piacere, sento esser già radicato negli animi dei nostri baldi bersaglieri!

Ed il sig. Capitano Calini come sta? Io spero che guarirà e che avremo il piacere di averlo ancora fra noi. Barbieri il giorno 3 era con me all'ospedale di Cividale. Era stato ferito ma non gravemente. Dalla tua lettera ho appreso il tuo dolore e la tua commozione per la perdita del nostro amato Romano. Caro Cestari! Tu hai visto steso per terra il suo corpo ormai inerte, io me lo son visto morire accanto. Erano circa le 10.30 del giorno 2: la nostra compagnia era giunta a pochi metri dall'ultima trincea austriaca quando il nostro Colonnello personalmente ci viene a dire: "Coraggio, ragazzi, facciamola finita con quei quattro gatti!" Io allora strisciando col mio plotone cerco di portarmi ancora più avanti. Quindi sto attendendo.

In quel momento mi vedo raggiunto dal nostro Romano. La fucileria, le mitragliatrici nemiche facevano un fuoco d'inferno e le pallottole rabbiosamente ci passavano sopra la testa, battevano sulle rocce, si conficcavano per terra. Forse gli austriaci avevano vedute le nostre baionette e si difendevano disperatamente. Già immagino che ciò sarà avvenuto anche contro il tuo plotone. Ad un tratto si sente un segnale di tromba. Era il segnale dell'assalto. Che fare? Io mi rivolgo verso il nostro amatissimo Romano, lo guardo e gli chiedo: "Che cosa facciamo? Andiamo alla baionetta?" Il momento era alquanto difficile! I bersaglieri vicino a noi ci guardavano aspettando.

Noi rivolgiamo loro qualche parola d'incitamento, quindi ci slanciamo. Ma subito veniamo arrestati. Una pallottola mi spezza il braccio destro e cado all'indietro, contemporaneamente mi cade vicino il povero Romano mortalmente colpito al ventre. Nella caduta il suo corpo s'era adagiato

sulle mie gambe. Io lo sentivo ma non potevo muovermi: ero come inchiodato al terreno. Povero Romano! Lo chiamavo ma non rispondeva. Solo dopo quindici minuti pronunciò il mio nome. Mi chiedeva aiuto? Non lo so! Le pallottole continuavano a caderci attorno: io ormai aspettavo che qualcuna mi finisse, quando vedo avanzare verso di me un bersagliere. Era il Cap. Magg. Ghiotti Sereno della 6ª compagnia. Questi senza curarsi del grave pericolo mi trascina dietro ad un sasso, mi versa un pò di tintura di iodio sulla ferita, quindi, sempre tra l'imperversare delle pallottole nemiche, mi trasporta al primo posto di medicazione. Nell'allontanarmi diedi un'ultima occhiata al nostro caro amico. Era già cadavere! Aveva donato la sua giovane vita, il suo entusiasmo, il suo ardore, per la giusta e santa causa d'Italia. Mio caro Cestari! Non ti nascondo che allora anch'io mi sentii veramente commosso! In lui abbiamo perduto un ottimo amico, un ottimo compagno d'armi. Ma da lui dovremmo attingere nuovo vigore ed una forte tenacia per insistere a combattere sino alla distruzione (Si! Bisogna distruggerlo!) Di un nemico che fu sempre nostro nemico, un nemico che fu causa dell'immane guerra europea e che si sdegnò perché non volemmo essere complici della sua prepotenza, della sua ingordigia. Io presentemente mi trovo ancora all'ospedale di Vicenza. Le ferite si sono chiuse ma le ossa non accennano ad aggiustarsi. Domani il capitano medico mi metterà l'apparecchio che purtroppo dovrò tenere per una quarantina di giorni. Vorrei esser già guarito per poter tornare al mio bel battaglione, alla mia settima compagnia, fra i miei colleghi e fra i miei forti bersaglieri. Per il momento ti sarei gratissimo e tu volessi mandarmi ogni tanto notizie di tutti.

Addio, carissimo amico. Saluti a tutti gli Ufficiali del battaglione. A te un augurio e un bacio che partono dal cuore. Sempre tuo amico - Marcello Santi

P.S. Durante il combattimento potei notare il coraggio ed il sangue freddo del Serg. Garazzini, del Bers. Agrizzi, Bers. Orlandi, Bers. Galbiati.

Ti sarei grato se tu volessi riferire questi nomi al nuovo Comandante di Compagnia. Mille ringraziamenti per il tuo interessamento per la pistola. Ed ora scusami se ti procuro un'altra noia. Non potresti incaricare qualcuno per spedire a casa mia la cassetta ed il sacchetto?

L'indirizzo sarebbe

S.T. Marcello Santi 12 Bers.

Presso famiglia Cappello

Palazzo Mocenigo Calle Corner - Venezia".

experience of the same of the

a landone & otherwise of the succession of

Every is mille in a come a mile information by grandy territion to the services of a coming to a state of the contract come, but it is a state of the production of the produc

Since the state of the survival ments of the property of and the state of the survival ments of the survival ments of the survival ments of the survival ments of the survival of the survival

L'anight ansimit der worthis bahir bertrag herrit at a fine

grante early arrent a process of article of con fra and Bash on I grown on our one all Bakeolaly of Prido

Dalla tion letters and appress if the Jalone e la tre opinion of

Cano Bestoni to The has wisto stere per terrail saw

Lettera al sottotenente Cestari 14 luglio 1915

"Carissimo amico

Ieri m'hanno tolto l'apparecchio e oggi parto per Venezia in licenza. Fra due mesi quindi se non succedono complicazioni, sarò di nuovo fra voi mio caro collega, sicuro di non dover più combattere per la presa del Mrzli³⁶ e di Tolmino ma per quella di Lubiana³⁷.

Qui all'ospedale è venuto un Ufficiale del 41° fanteria da cui con piacere ho sentito come il 12° sia ritornato sul suo posto di combattimento e come il forte di S. Maria³⁸ sia stato già preso dai nostri - è vero? Io credo che convenga prima pigliare Tolmino da sud e poi circondare completamente il Mrzli e lo Sleme³⁹ perché costituiscono due formidabili fortezze.

Il giorno 25 giugno ti spedii una lunga lettera. L'hai ricevuta? In essa ti raccontavo com'era avvenuta la morte del povero ed amato Romano. Avete seppellito il suo cadavere? Io avrei desiderato scrivere alla sua famiglia ma non sapevo l'indirizzo. Nella mia del 25 ti chiedevo anche quello, invece purtroppo non ho ricevuto risposta. Lo sapevi tu?

Oggi stesso mando il mio attendente al deposito di Milano perché di là lo spediscano al reggimento. T'assicuro che m'è stato d'un grandissimo aiuto specialmente nelle tre prime settimane in cui ero quasi sempre febbricitante e da solo non potevo assolutamente muovermi. Presentemente il braccio ancora è immobilizzato, ma io voglio andarmene a casa mia per ultimare la cura perché della reclusione di un ospedale sono arcistufo. Il prof. m'ha detto che il braccio rimarrà un pò deformato ma che con continui massaggi e corrente elettrica potrò riacquistare tutti i miei movimenti. A Venezia andrò a farmi visitare per maggiore sicurezza da un altro chirurgo e vedremo che cosa mi dirà. E tu come stai mio caro amico, come stanno Manildo, Sottotetti e tutti gli altri Ufficiali del battaglione? Che notizie hai del sig. Capitano Calini? A tutti mando i miei più sinceri saluti ed un fervido augurio.

A te un bacio Tuo amico Marcello Santi Campo S. Maria Formosa 6124 Venezia".

³⁶⁻ Monte Mrzli, montagna alta 1359 metri s.l.m. della Slovenia occidentale

³⁷⁻ Lubiana, capitale della Slovenia

³⁸⁻ Monte Santa Maria, monte alto 453 metri s.l.m. facente parte della Testa di ponte di Tolmino

³⁹⁻ Monte Sleme, montagna alta 1487 metri s.l.m. della Slovenia occidentale

14.7 15.

of my pandistime ands the inclinente nelle the prime settimane in cur es quar sempre febbie thoute e ida who was please as flut agent we summerici - Tresentemente it havis au cola è mimo bilitrato, ma io b volto sustarment a casor mine for ultimore ha cura perchi della questre sech reclusione di un oppedale sono arciste fo. If pof in he detto the if haven; mi imorue un po olefor mosto mo de "continui mayoggi i corrente elettici

Carisimo anico-

parecelio e offer farts for
Veneria in licenza - frie sue
vien quindi se non muce
domo compficazioni, haro
di mioro fra voi mio care
di mioro fra voi mio care
di mioro fra voi mio care
volleya, mouro di mon dore
prin combattere per la pera
prin combattere per la pera
per guella di Lubiana.

Lor quella di Lubiana.

Lori all'Ospeolode i vernito mi

Ifficial of 41° fautain on. one con piaces to withto come il 12° sia ntomoto sul his forts of combatts ments a come it forte d'Sellaria ha stato gia pero vai morti - Evers? To vesto ile con venga prima pyliare Bolum no ola Lind a poi cinconolara completamente il Merzles lo Heme perch withturiono while formivable fortone A piorino 25 Jugus to Spestii, una lunga lettern L'hai neevuta? In essa A vaccontaro com era

revenuta la morte del po

nero est ormate Promono.
Avete refficilito il quo casa

stre? To asseri des trueto Rii

von alla sua famifia ma

non sospero l'indistriro, Mp

non sospero l'indistriro, Mp

non so quello, invere purtrospo

ano de quello, invere purtrospo

non so riento resposta

Lo saper tu?

Oppi stino mando il min

offendente al diporito si

ottano pente si ta lo spe

ottano pente si t